

Comunicato Stampa, 25 gennaio 2024

Titolo della mostra

Marzia de Taroni. Il peso del vuoto

Sede espositiva

Fondazione l'Arsenale di Iseo, vicolo Malinconia 2

Periodo

Da sabato 27 gennaio a domenica 3 marzo 2024

Inaugurazione

Sabato 27 gennaio 2024 ore 16:00

Mostra

Con il patrocinio di Comune di Iseo

Con il supporto di Poliedro studio

La mostra è visitabile giovedì e venerdì dalle 15:00 alle 18:00, sabato e domenica dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00.

Per ulteriori informazioni visitare il sito www.fondazionearsenale.it o scrivere a segreteria.arsenaleiseo@gmail.com

con il patrocinio



Comune di Iseo

con il supporto



All'Arsenale di Iseo il prossimo 27 gennaio inaugura la personale della fotografa Marzia de Tavonatti.

Per spiegare la trasformazione della realtà e il mutamento dei corpi, Democrito nel 400 a.C. circa, sentì la necessità di ipotizzare l'esistenza del vuoto, di un 'non qualcosa', del nulla inteso come spazio. Pose gli atomi alla base della composizione della materia, il sostrato indivisibile. Nel vuoto gli atomi si muovono, si incontrano e si scontrano. Nel corso dei secoli, il vuoto rimane uno tra i concetti più enigmatici, pervasivi del pensare, sempre attuale pur nel mutare delle concezioni fisiche e filosofiche e si delinea sempre più come un altro nome dell'essere.

Il vuoto come concezione del movimento, del divenire, del tempo.

Nello scritto 'Il vuoto: un'enigma tra fisica e metafisica' si ipotizza che il nulla non sia di per sé 'vuoto' ma consista, usando il linguaggio della fisica contemporanea, in uno 'stato di minima energia', uno stato fondamentale che riempie uniformemente lo spazio e con il quale alla fine coincide.

L'*Apeiron* di Anassimandro, che consente l'esistenza e il dinamismo di tutti gli elementi nel tempo, la Chora platonica, un elemento primordiale oscuro ed indivisibile, il Sein di Heidegger come trasparenza che fa vedere, attrito che fa muovere, intero che rende possibile la parte, l'etere della millenaria tradizione fisica e metafisica come sostanza che pervade tutto l'universo e dentro la quale si muovono i corpi, compresa la luce. Ed infine, in contrapposizione al pensiero filosofico occidentale, la vacuità, concetto centrale del buddhismo.

Se la sostanza è per così dire piena, ricolma di sé, *Sunyata* (vacuità) indica invece un movimento di *es-propria*zione, ovvero svuota l'ente che si ostina in sé stesso, che si irrigidisce in sé stesso o in sé stesso si chiude. Lo immerge in un'apertura, in un'aperta vastità. Nel campo della vacuità nulla si condensa in una massiccia presenza. Nulla si basa esclusivamente su sé stesso. Il suo movimento sconfinante ed espropriante raccoglie il monadico per-sé in un rapporto di reciprocità. La vacuità non rappresenta però un principio genetico, una causa prima da cui sorgerebbe ogni ente, ogni forma. Non le è insita alcuna *potenza sostanziale* da cui scaturirebbe un *effetto* e nessuna frattura ontologica la solleva in un ordine superiore dell'essere. Non delinea alcuna trascendenza precedente l'apparizione delle forme. Forma e vuoto stanno sullo stesso piano dell'essere. Nessun dislivello dell'essere separa la vacuità dall'immanenza fenomenica. Il vuoto o il nulla del buddhismo non è dunque una semplice negazione dei fenomeni, o una forma di nichilismo o di scetticismo. Rappresenta piuttosto un'estrema affermazione dell'essere. Soltanto la delimitazione propria della sostanza, che crea tensioni oppostive, è negata. L'apertura, la gentilezza del vuoto significa anche che l'ente di volta in volta presente non solo è *nel* mondo, ma che nel suo fondo è il mondo, che nel suo strato profondo *respira* le altre cose o procura loro lo spazio di soggiorno. Così in una cosa *abita* il mondo intero.

con il patrocinio



Comune di Iseo

con il supporto



In questo racconto fotografico si cerca di contrapporre i due pensieri filosofici, prima quello occidentale, gli scatti degli spazi di aggregazione, delle piazze, i mercati, i bar, la litoranea, durante il covid sono stati depauperati del loro significato e sono divenuti spazi liminali, consegnandoci un senso di vuoto interiore, uno smarrimento che ha lasciato cicatrici in tutti noi; nella seconda parte le enormi distese del Ladakh che, nel loro essere disabitate, tutto suggeriscono fuorché uno svuotamento del loro significato e con il loro vuoto trasmettono al contrario pienezza.

Parafrasando Borges:

'Il vuoto è una tigre che mi divora, ma io sono quella tigre'.

Marzia de Tavonatti

Marzia de Tavonatti nasce sulle sponde del lago d'Iseo, studia prima psicologia e in seguito filosofia, ma è durante i due anni vissuti a Monaco di Baviera che si appassiona definitivamente alla fotografia. Inizia proprio in Germania la collaborazione fotografica con la scuola di danza 'Iwanson School of Contemporary Dance'.

In seguito partecipa alla realizzazione del documentario dedicato a 'The Floating Piers', opera dell'artista Christo, che renderà il lago d'Iseo celebre in tutto il mondo. Appassionata di reportage e fotogiornalismo, i suoi scatti riflettono uno stile realistico e senza fronzoli, fotografie che cercano di arrivare all'ontologia dell'immagine. Negli ultimi anni ha pubblicato il libro 'Lavati le mani' ed ha esposto, tra gli altri, nel Museo Civico Gianni Bellini di Sarnico, nell'Opificio dello Studio Piccitto, nel Castello Visconteo Sforzesco, durante la manifestazione 'un Mandala per Vigevano' e a San Felice del Benaco durante il 'Felix Foto Fest'.

Collabora da anni con la rivista d'arte 'àinas'.

con il patrocinio



Comune di Iseo

con il supporto



Fondazione l'Arsenale di Iseo

Situato nel cuore del centro storico di Iseo, l'Arsenale è uno spazio espositivo che ospita mostre ed eventi culturali che spaziano dalla produzione artistica del territorio a personali e collettive che hanno come scopo la valorizzazione dell'arte contemporanea.

Dalla sua nascita ad oggi l'ente ha prodotto mostre ed esposizioni realizzando uno straordinario cammino che non ha eguali nel percorso culturale della Provincia di Brescia.

La sua collezione permanente si compone di oltre 140 opere firmate da 110 artisti che offrono al visitatore un frammento significativo della storia artistica e culturale del territorio, dalla seconda metà del secolo scorso a oggi.

A partire da settembre 2014, la Fondazione l'Arsenale offre a visitatori, studiosi e appassionati d'arte la possibilità di consultare i volumi che fanno parte del proprio archivio: una raccolta di circa tremila pubblicazioni che includono cataloghi e libri d'arte donati negli anni da privati e dagli stessi autori. La Fondazione, che non ha scopo di lucro, persegue, secondo gli indirizzi e le linee di politica culturale e turistica assunte dall'Ente Fondatore, le finalità di conservazione, manutenzione e valorizzazione di beni storici e culturali ricevuti o acquisiti a qualsiasi titolo, nonché della gestione e valorizzazione di organismi e attività turistiche e culturali nel rispetto dell'origine culturale dei luoghi. Nell'ambito delle sue finalità la Fondazione persegue, anche in collaborazione con terzi: la migliore fruizione da parte del pubblico dei beni culturali e delle attività turistiche; l'organizzazione di mostre, nonché di studi, ricerche, iniziative scientifiche, attività produttive didattiche o divulgative, anche in collaborazione con il sistema scolastico e universitario e con istituzioni culturali e di ricerca italiane e straniere; l'organizzazione di eventi e attività culturali, anche connessi a beni museali di interesse locale, regionale e nazionale e l'organizzazione di itinerari culturali, individuati mediante la connessione fra beni culturali e ambientali diversi, anche in collaborazione con gli enti e organi competenti per il turismo.

Tra le recenti attività dedicate ai giovani si evidenziano: *SILVIA INSELVINI. Érebos* e *VALERY FRANZELLI, SERENA NICOLI, VALENTINA REGOLA. /biàn•co/,* a cura di Melania Raimondi e Camilla Remondina; *FABIO LOMBARDI. Thanatomorphose* a cura di Alice Vangelisti; *Fare i conti con il rurale.* EDOARDO CAIMI, MARINA CAVADINI, LUCIA CRISTIANI, ALICE FALORETTI, OLIVIERO FIORENZI, MANUEL GARDINA, NICOLA GHIRARDELLI, EDOARDO MANZONI, GIORGIO MATTIA a cura di Arnold Braho in collaborazione con Camilla Remondina; *DUCCIO GUARNERI. Grey dust* e *TIZIANO RONCHI TRACCE. Mycosium* a cura di Camilla Remondina.

Inoltre, l'Arsenale di Iseo è stato sede delle mostre: *ANTONIO SCACCABAROZZI. Acquorea*, *MARCELLO GRASSI. Archeologia dello Sguardo*, *MAURIZIO DONZELLI, ARTHUR DUFF, ANTONIO MARCHETTI LAMERA. Plot hunters, Béance. Materia e Immagine del desiderio.* *ALBERTO GIANFREDA, VALENTINA PALAZZARI, FRANCESCA PASQUALI, LAURA RENNA, ACQUARIATERRAFUOCO. L'opera di Helidon Xhixha sul lago d'Iseo*, a cura di Ilaria Bignotti e Camilla Remondina; *DOMENICO PARIGI. Brûlures (bruciature)* a cura di Beppe e Milla Prandelli; due eventi proposti ed organizzati dal Comune di Iseo con il patrocinio di Regione Lombardia *GIUSEPPE CARTA. Germinazioni della Terra* e *GIACINTO BOSCO. Doppio sogno.*

con il patrocinio



con il supporto

